

Le origini

```
graph TD; A[Le origini] --> B[Le origini del volgare italiano derivano dai rivoluzionamenti sociali e culturali seguiti alla fine dell'Impero Romano (476 d.C.)]; A --> C[nei secoli IX-XII abbiamo le prime attestazioni di uso del volgare]; C --> D[si tratta di casi isolati, visto che in questi secoli la lingua scritta era ancora quasi sempre il latino]; C --> E[si tratta di testi brevi, in qualche caso legati a circostanze pratiche o di tipo amministrativo]; C --> F[solo all'inizio del Duecento compaiono le prime testimonianze di un uso letterario del volgare italiano];
```

Le origini del volgare italiano derivano dai rivoluzionamenti sociali e culturali seguiti alla **fine dell'Impero Romano** (476 d.C.)

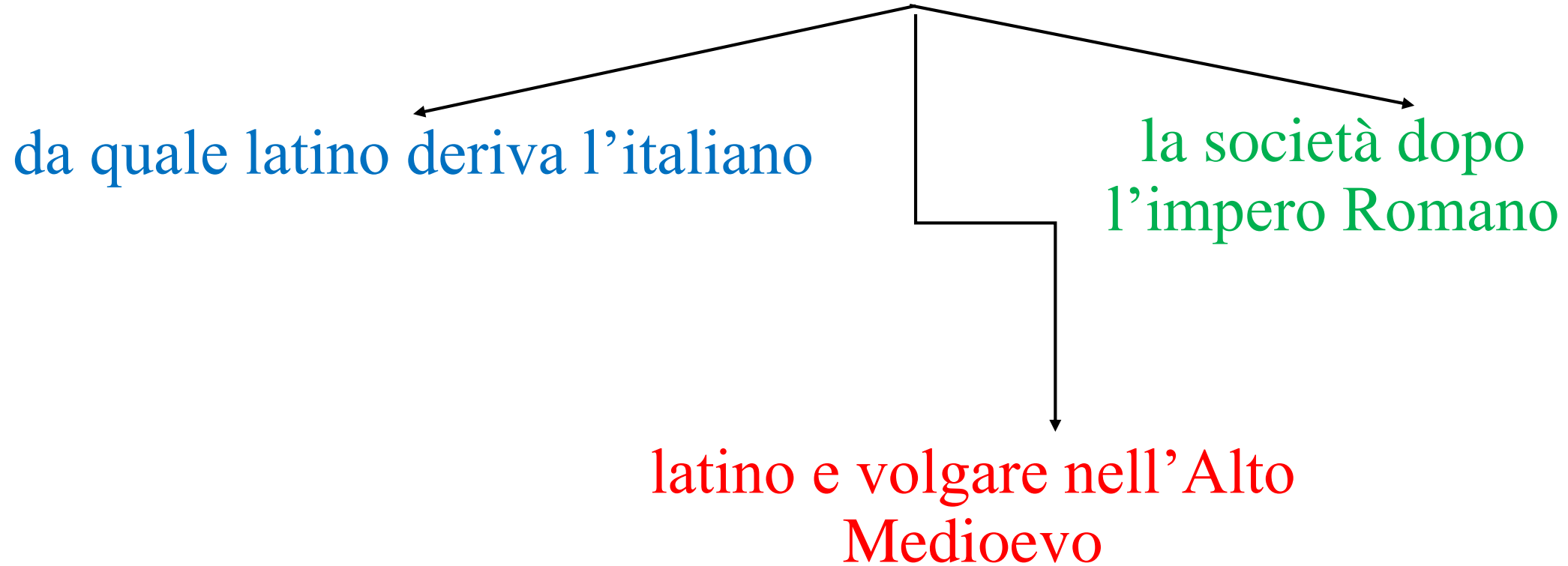
nei secoli IX-XII abbiamo le **prime attestazioni** di uso del volgare

si tratta di **casi isolati**, visto che in questi secoli la lingua scritta era ancora quasi sempre il **latino**

si tratta di **testi brevi**, in qualche caso legati a circostanze **pratiche** o di tipo **amministrativo**

solo all'inizio del Duecento compaiono le prime testimonianze di un **uso letterario** del volgare italiano

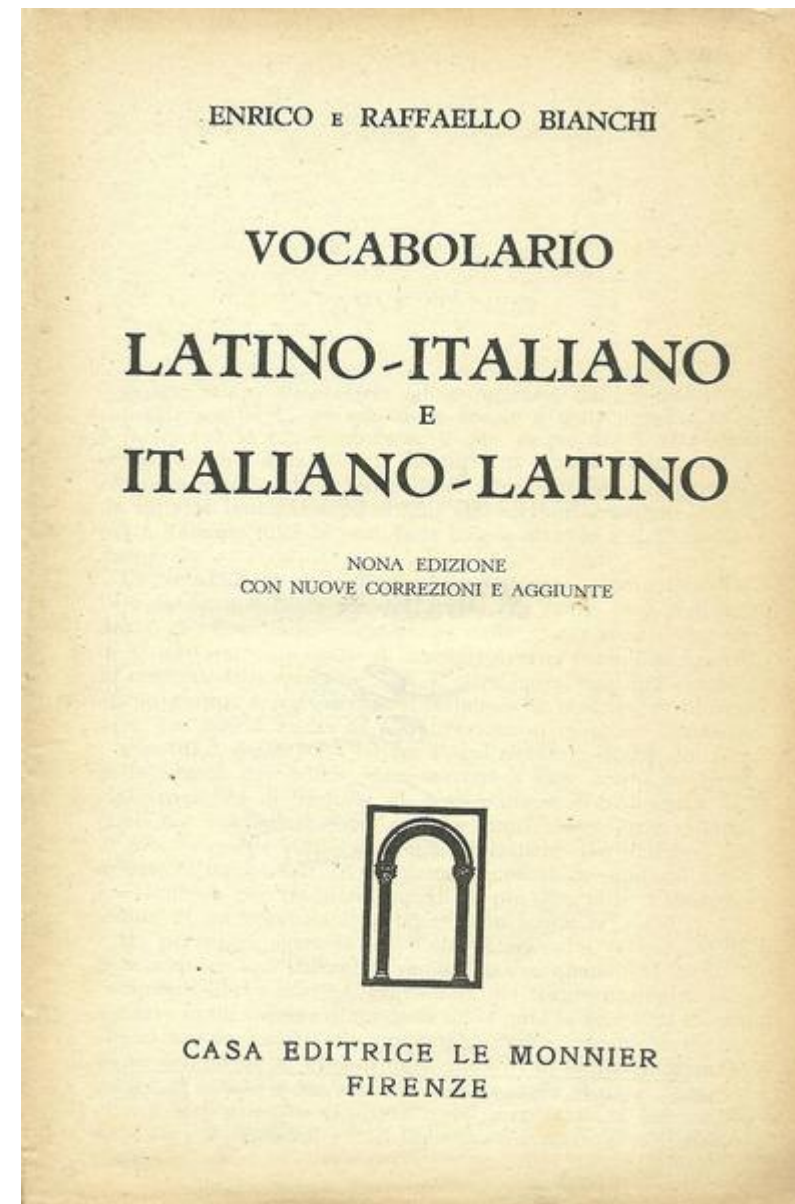
1. Dal latino alle lingue romanze



1a. Da quale latino deriva l'italiano

I **volgari romanzi** (compreso quello italiano) derivano dal **latino volgare**, cioè il latino parlato dal popolo in ogni regione dell'Impero. Tuttavia, rispetto alla lingua d'origine, il volgare ha maturato delle **differenze strutturali**:

- le **vocali** del latino erano distinte sulla base della durata (lunga e breve, es. \bar{e} \check{e}), mentre quelle dell'italiano sulla base del timbro (aperta e chiusa, es. \grave{e});
- le **consonanti finali** del latino cadono già dal I secolo d.C., tranne la -s finale conservata in alcune lingue come lo spagnolo, il portoghese e, in parte, il francese;
- la **struttura della frase** era libera, con prevalenza dell'ordine soggetto-oggetto-verbo; in italiano la struttura è più rigida, con prevalenza dell'ordine soggetto-verbo-oggetto;
- la **struttura delle declinazioni** viene sostituita dalle forme analitiche, come per esempio una preposizione o un articolo che precede il nome;
- i nomi dell'italiano derivano **dall'accusativo** latino, e sono spesso **preceduti dall'articolo**, che in latino non esisteva;
- scompare nelle lingue romanze il **genere neutro**, che invece esisteva in latino;
- i **tempi verbali composti** sostituiscono forme che in latino erano invece sintetiche (uniche) (es. CANTAVERO = 'avrò cantato').



1b. La società dopo l'Impero Romano

Fino al VI secolo d.C. l'influenza del **latino** sulle province del caduto Impero Romano era ancora forte. Appare determinante per l'evoluzione del latino l'invasione dei Longobardi nel 568 d.C. Da questa data, i collegamenti tra le varie regioni d'Italia (divise fra Longobardi e Bizantini) sono inferiori. Ma soprattutto diminuisce il livello di alfabetizzazione della popolazione: fino all'XI secolo d.C. l'istruzione era offerta quasi esclusivamente agli appartenenti al clero.

Il nuovo collante delle popolazioni della Penisola è rappresentato dal **Cristianesimo**. A partire dalla traduzione della *Bibbia* di San Girolamo (385-404) il latino rappresenta per il clero la lingua di riferimento.

Durante le invasioni barbariche, infatti, il **latino** rimane la lingua di cultura della Penisola, e in latino vengono scritte le *Leggi* dei Longobardi. Si trattava però di un latino pieno di **germanismi**, che poi in effetti sono rimasti nell'uso italiano (es. *ricco*, *guerra*).

San Girolamo traduce la Bibbia



1c. Latino e volgare nell'Alto Medioevo

L'Alto Medioevo appare dunque caratterizzato da una situazione di **diglossia**: erano presenti due lingue, il latino appreso a scuola usato per la scrittura, e il latino volgare usato nell'oralità.

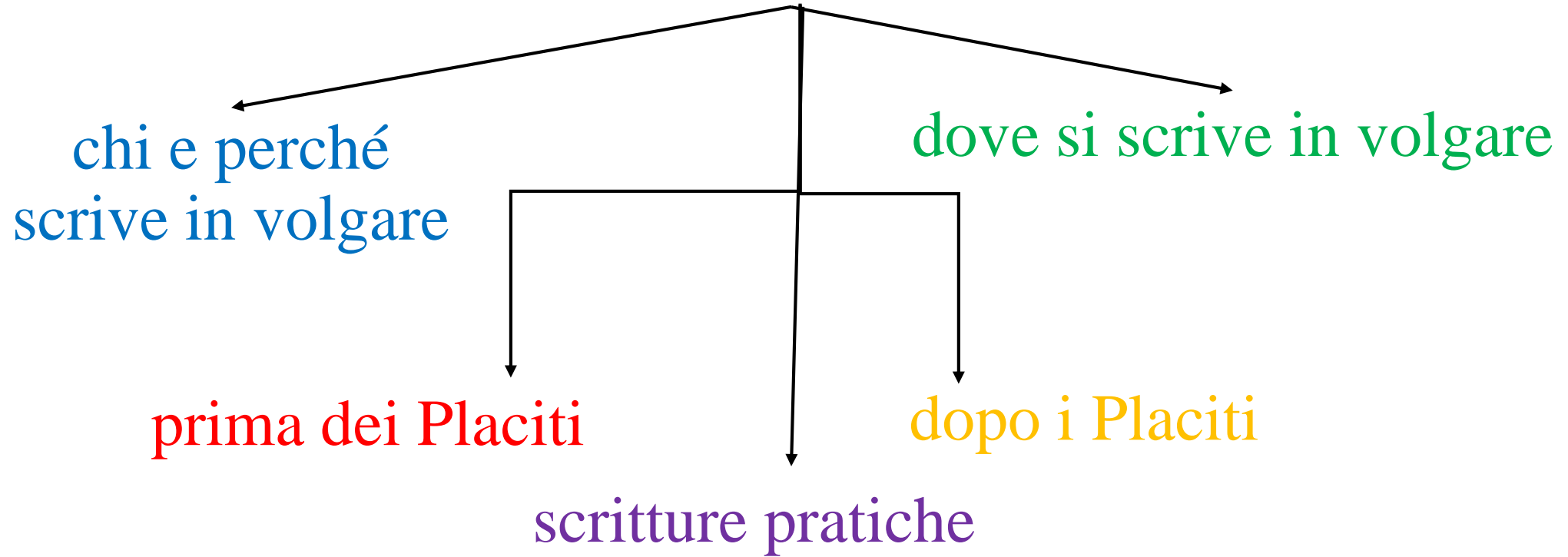
Una rinascita del ruolo della cultura viene attribuita all'epoca del **regno di Carlo Magno** (800-814), durante il quale la scuola e l'istruzione acquisiscono una nuova importanza. Fondamentale è il **Concilio di Tours** dell'813, quando viene ordinato ai vescovi di svolgere predicazioni nelle lingue dei fedeli.

Tra **VI e VII secolo**, invece, notai e chierici con scarsa alfabetizzazione dovevano lavorare con una lingua della scrittura (il latino classico) che non usavano nella loro vita quotidiana e che non era compreso dal popolo. Nelle parti centrali e più libere dei loro scritti, essi usavano in effetti una specie di mix tra latino e volgare. Per secoli il latino avrebbe risentito del volgare, fatto normale vista ad esempio la necessità di rendere fedelmente i nomi propri.

Carlo Magno



2. Prime tracce del volgare italiano

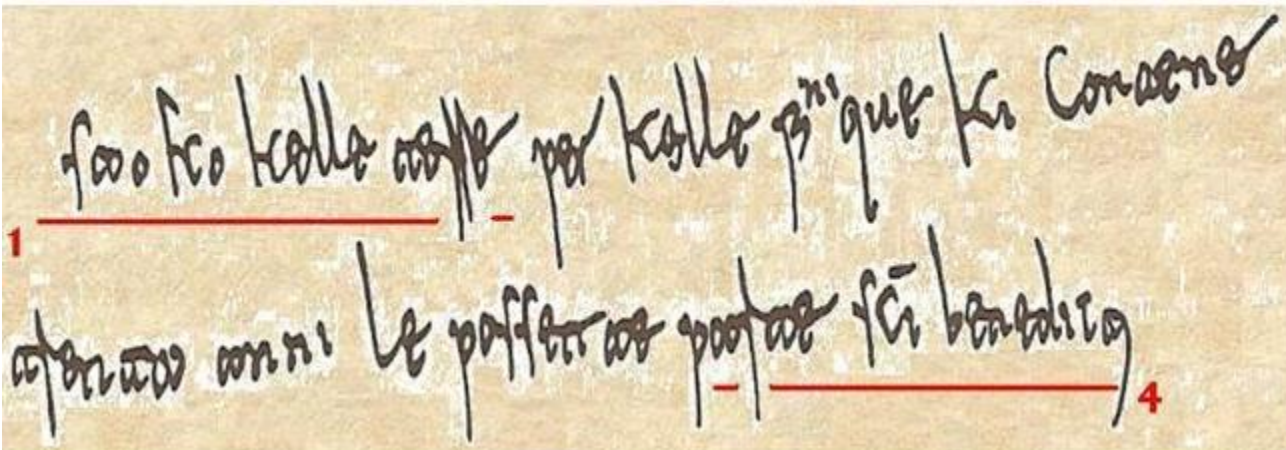


Con il termine «Origini» si intende il processo di formazione di varietà linguistiche volgari che derivano dal latino, e insieme il gruppo dei **primi testi** che possediamo in queste varietà. Il periodo in cui sono stati prodotti questi testi va **dalla prima metà del IX secolo** (*Indovinello Veronese* e *Graffito di Commodilla*) **al 1211** (*Conti di banchieri fiorentini*).

2a. Chi e perché scrive in volgare

I testi delle «Origini» che oggi conserviamo sono una parte minima dei testi prodotti nel Medioevo. In alcuni casi la loro **conservazione** è stata **casuale**, mentre in altri (atti giuridici e notarili) gli scriventi volevano che questi testi si conservassero, e usano **volontariamente** il volgare (anche se molto influenzato dal latino che conoscevano bene).

Tra i testi scritti volutamente in volgare ci sono dei **documenti giuridici scritti in Campania tra il 960 e il 963**, che rappresentano l'atto di nascita della tradizione linguistica italiana. Per la prima volta (con il **Placito di Capua** del 960) abbiamo infatti una lingua diversa dal latino, e con un'organizzazione sintattica basata su frasi distinte fra loro. Ma soprattutto abbiamo testi fatti per essere conservati, e in cui il volgare è una lingua ben riconosciuta e usata consapevolmente da chi scriveva.



Placito di Capua, marzo 960

2b. Dove si scrive in volgare

Il Placito di Capua è soltanto uno dei molti testi in italiano antico prodotti in varie aree della Penisola prima del Duecento. Si tratta di testi diversi per ciascuna area d'Italia, e influenzati soltanto dal modo di parlare della **zona da cui provenivano** i loro autori. Non c'è ancora, infatti, un dialetto più importante degli altri, e sarebbe strano trovare tratti fiorentini in testi così antichi.

Tra le aree in cui maggiormente sono stati prodotti testi antichi c'è quella dell'**Italia centrale**, dove c'erano molte abbazie con monaci in grado di leggere e scrivere.

abbazia benedettina di
Montecassino

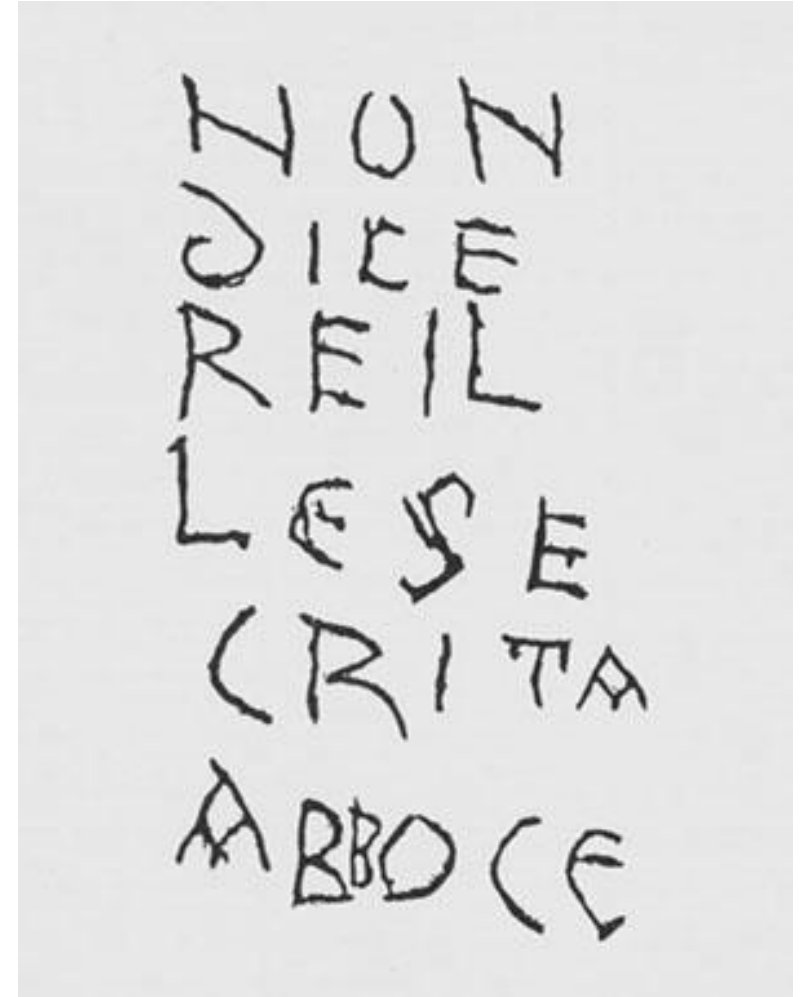


2c. Prima dei Placiti

La prima attestazione dell'uso del volgare italiano si ha a Verona. Nella Biblioteca Capitolare è conservata nel manoscritto 84 un'orazione religiosa con a margine un Indovinello, chiamato **Indovinello Veronese**. In questo testo (due versi) l'arte dello scrivere viene paragonata all'attività della semina di prodotti agricoli. La lingua contiene elementi latini ma anche forme volgari e locali, come il sostantivo *versorio* ('aratro').

Nell'Indovinello come negli altri testi alto-medievali, assistiamo alla lenta affermazione del volgare in forma scritta; un'affermazione molto lenta, e all'inizio basata su scritture episodiche come anche il **Graffito della Catacomba di Commodilla (inizio IX secolo)**. L'iscrizione si trova su una parete accanto a un affresco, e ha molti elementi fonetici e morfologici volgari e non più latini.

Iscrizione nella **Catacomba di Commodilla**



2d. Dopo i Placiti

Il Graffito della **Catacomba di Commodilla** è una **scrittura esposta**, creata cioè per essere vista in pubblico. Altri esempi di scritture esposte più recenti si hanno:

- nella **Basilica di San Clemente a Roma (fine XI secolo)**, dove in una pittura si leggono alcune battute in volgare pronunciate dai torturatori e dal carceriere del Santo;
- nella **tomba di Giratto** nel camposanto di **Pisa**. Si tratta di un'epigrafe in volgare nella tomba di un pisano, probabilmente un medico vissuto intorno alla **metà del XII secolo**. Si tratta di due versi in cui si alternano volgare e un latino non perfetto; ma soprattutto si tratta della prima testimonianza toscana di uso del volgare con obiettivi artistici.

sarcofago di Giratto a Pisa



3. Primi passi della letteratura in volgare

Pochi decenni dopo la comparsa dei primi testi pratici di area toscana, abbiamo anche le prime tracce di una tradizione letteraria interamente in volgare. Le prime testimonianze di questo tipo sono dei «ritmi», poesie con varie soluzioni metriche recitate dai **giullari** nelle corti di signori ecclesiastici e laici. Il più importante è il **ritmo Laurenziano** (si trova in un manoscritto della Biblioteca Laurenziana di Firenze), scritto nella seconda metà del XII secolo da un giullare molto abile a livello retorico.

Fondamentale nella storia del volgare è anche la carta ravennate, una pergamena dietro la quale si trova una canzone (*Quando eu stava in le tu catene*) trascritta tra il 1180 e il 1210, e che rappresenta la prima testimonianza di lirica laica in volgare italiano. Nel testo sono alternati tratti settentrionali e di area mediana, coincidenti forse con la situazione linguistica di Ravenna alla fine del 1100.

L'aspetto più importante di questi testi è che mostrano come in Italia già verso la fine del XII secolo esistessero poeti in grado di recepire e rielaborare la tradizione lirica provenzale.

Ritmo Laurenziano

